



il giornale dello **Spinone**

N° 27 - Agosto 2009

S. MINIATO (PI) 25-26 LUGLIO 2009

TROFEO “CARLO SARDELLI”

NONA EDIZIONE

di Ottavio Mencio e Mario Di Pinto

Il Trofeo Sardelli ha richiamato un lotto di cani di ottima qualità.

Il resoconto tecnico del giudice Mario Di Pinto.

Cronaca di un successo

di Ottavio Mencio

Sembra ieri, quando con l'amico Carlo discutevamo animatamente di Spinoni, trasportati dalla comune passione che ci legava.

A dieci anni dalla scomparsa, lo ricordiamo tutti con immutato affetto,

dedicandogli il Trofeo in suo nome.

Ed è un appuntamento divenuto ormai una tradizione che – nonostante le oggettive difficoltà climatiche della stagione – richiama sempre una partecipazione importante per qualità e quantità di cani.

Come da copione, caldo torrido, selvaggina “super” e terreni impegnativi che hanno messo a dura prova cani e conduttori.

Organizzate dalla Delegazione Toscana del CISp, due giornate di prove con CACIT, due “Speciali Spinoni” valevoli per l'assegnazione del Trofeo

“Carlo Sardelli” e due prove libere Continentali italiani.

Più di quaranta Continentali italiani presenti, equamente distribuiti fra Spinoni e Bracchi italiani che si sono fraternamente divisi anche i cartellini: due CACIT a pelo duro, due a pelo raso, ed una Riserva a ciascuna razza.

Non mi dilungo nei commenti tecnici che so verranno affrontati con grande competenza da Mario Di Pinto, né nei dettagli delle Classifiche e delle qualifiche che sono disponibili sul sito dello Spinone: mi limito a citare i “mattatori” e primo fra tutti Falco di Morghengo condotto da Tognolo, di proprietà del nostro Presidente Mar-

co Lozza che ha conquistato i due CACIT in entrambe le Speciali Spinoni, facendo così inequivocabilmente suo l'ambito Trofeo Sardelli. Un CAC Riserva di CACIT è andata a Giuvinot, il noto Spinone di Francesco Miccio, lui pure condotto da Vinicio Tognolo.

Ai Bracchi italiani i due CACIT sono stati assegnati rispettivamente a Xeres delle Terre Alliane – di Scevi – condotto da Danilo Rebaschio – e da Mister di Cascina Croce, sempre condotto da Tognolo. Altro CAC e Ri-



Falco di Morghengo fra Lozza e Tognolo

serva CACIT ancora ad un rappresentante della scuderia dei Campioni di Renato Gritti, cioè Febo di Cascina Croce, anche lui agli ordini del bravo Tognolo.

Una particolare menzione va fatta per le validissime bandite di Enzi e di Fucecchio, popolate da selvaticissimi fagiani e lepri, ed in cui la presenza di numerose nidiate depongono a favore della validità di queste zone come polmoni di riproduzione. I complimenti vivissimi per i responsabili ed il compiacimento di poter usufruire per i nostri cani di palestre insuperabili nel mettere in risalto il reale loro valore.

La giuria di prestigio era composta da Bellotti, Colombo Manfroni, Di Pinto, Luconi e Trivellato che abbiamo tutti rivisto con tanto piacere.

A conclusione di queste note voglio ricordare un altro piacevolissimo momento della manifestazione: a cavallo dei due giorni in una splendida serata estiva, la tradizionale cena all'aperto nel giardino di casa Pasqualetti/Poli. La nostra Vice Presidente Maria Grazia, ottima padrona di casa, ha preparato una cena squisita regalandoci un'altra preziosa occasione di convivialità.

Grazie ancora a tutti gli attori di questa manifestazione ed un arrivederci al prossimo anno.

Breve profilo dei protagonisti

di Mario Di Pinto

Eccovi alcune note sui soggetti che maggiormente mi hanno impressionato fra quelli da me giudicati nei due giorni. Per dovere di ospitalità parlerò prima dei Bracchi italiani.

Mister di Cascina Croce – condotto da Tognolo.

Avevo notato questo importante rappresentante della razza alle prove di

Orvieto dove però non aveva avuto fortuna; a S. Miniato si è riproposto ad alti livelli; è Bracco fino al midollo, prestante fisicamente e di ottima costruzione, sfoggia trotto sciolto, potente e soprattutto naturale. È cacciatore ed ha corso nei primi turni del mattino con un guazzone e senza un filo d'aria, si è adattato magnificamente al terreno assegnatogli e si è aggiudicato un bel punto su una fagiana; ha chiuso il turno in crescendo. Durante la verifica per il CACIT ha sfoggiato tutto il suo repertorio mandando in sollucchio il presidente di giuria Colombo Manfroni.

Xeres delle Terre Alliane – condotto da Rebaschio.

Che sia un soggetto importante non debbo scoprirlo io; è cane di grandi qualità venatorie, possiede eccellente olfatto ed una viva intelligenza; sul terreno sfoggia una grinta incredibile; ha corso la prima parte del turno in un gerbido veramente difficile con fondo spinoso e lo ha battuto alla perfezione con cerca autonoma e di ampio respiro; ha poi affrontato un terreno con vegetazione rada, l'ho visto alzare la testa a periscopio per saggiare quel po' di vento disponibile e – resosi conto della presenza del selvatico – ha scalato le marce, con due o tre accertamenti ha ubicato con esattezza i selvatici celati e li ha chiusi in bello stile. Rilanciato è sceso in una valletta andando ad esplorare con grande giudizio un sorgo che riteneva buono; ha poi bordeggiato il bosco ed è ripassato davanti al conduttore.

Un turno da manuale.

Vediamo ora gli Spinoni.

Barbin della Becca – condotto da Rebaschio.

Non lo avevo mai giudicato ed è stata

una piacevole sorpresa: è un soggetto di eccellenti doti, sfoggia trotto tipico e portamento, ma la caratteristica che più mi ha impressionato è stata la notevole ampiezza di cerca che ha sfoggiato durante il turno; da buon cacciatore si è poi adattato ad un terreno più folto dove in totale assenza di vento si è aggiudicato un bel punto su una numerosa covata di fagiani che si involavano a più riprese. Al che il cane si è innervosito ed il conduttore ha dovuto intervenire con voce forte.

Giuvinot – condotto da Tognolo.

Lo paragonerei ad un cavallo di razza hackney tanto è bello e rotondo il suo movimento; è un cane di grandissime doti venatorie, molto positivo, raramente non è in classifica e le qualifiche vanno sempre dall'Eccellente alle certificazioni. Coniuga perfettamente il "kalos kai agathos" (*l'ideale greco di bello e bravo n.d.r.*) a cui tutti i cinofili vorrebbero arrivare.

È proprio un "bel Giuvinot".

Dulcis in fundo, Falco di Morghengo, – lui pure condotto da Tognolo. Questo cane sembra abbia sempre una questione personale in sospeso contro la selvaggina ed impressiona la decisione, la cattiveria con la quale questa specie di satanasso peloso va alla ricerca delle sue prede. Durante il turno di sabato ha girato mezza contrada fino a quando a bordo di un canneto ha cominciato a filare, indi a fermare e guidare una famiglia di fagiani. Alla fine ha anche la faccia tosta di rimanere corretto al frullo!

La prova di domenica deve essere stata ancora più entusiasmante perchè Trivellato, che qualche cane nella sua carriera lo ha visto, ne parlava con grande commozione.

Questo nella sua razza è **il trialer**.